



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

**Lavori di manutenzione alle aree archeologiche della città di Vercelli
con fondi del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo
COMUNICATO STAMPA**

Ogni anno, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nell'ambito della programmazione triennale degli interventi, attribuisce alle Soprintendenze risorse finanziarie per realizzare opere conservative (prevenzione, manutenzione e restauro) sul patrimonio culturale presente nel territorio di competenza. Per quanto riguarda il patrimonio archeologico, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli nel 2017 ha scelto di destinare l'intero importo finanziato (€ 10.000,00 - anno finanziario 2016) a lavori di manutenzione, che si sono appena conclusi, delle tre principali aree archeologiche della città Vercelli: l'anfiteatro, la domus del Brut Fund e le terme di via Simone di Collobiano. Le leggi in vigore stabiliscono che le strutture murarie di interesse archeologico, così come tutti i reperti, emersi dal sottosuolo appartengono al demanio, tuttavia i resti murari delle tre aree archeologiche vercellesi sono compresi all'interno di aree di proprietà privata e per questo motivo non sono normalmente fruibili da parte del pubblico. Nondimeno, tali resti necessitano di frequenti interventi conservativi, allo scopo di preservarli per una futura valorizzazione.

L'anfiteatro (che secondo le ricostruzioni proposte aveva pianta ellittica che misurava 107x90 m), occupava un'area a sud-est della città, nell'isolato tra viale Rimembranza e corso De Rege. Una parte delle strutture sono inglobate in edifici moderni, altri resti murari sono emersi in seguito a scavi stratigrafici eseguiti dalla Soprintendenza: si conservano parte dei tre maeniana (settori) in opus vittatum mixtum (paramento edilizio costituito da laterizi alternati a corsi di pietra) e delle relative costruzioni in opera cementizia che formavano piattaforme di grandi dimensioni.

L'area archeologica di via Simone da Collobiano, visibile da strada alle spalle del Seminario arcivescovile, comprende strutture murarie disposte intorno a un'aula absidata; il complesso è stato interpretato come un impianto termale di prima età imperiale, con fasi edilizie successive.

La domus romana del Brut Fund include una serie di ambienti, con murature talora conservate in altezza per più di 60 cm e pavimentazioni in battuto cementizio e raffinata decorazione in opus scutulatum (in scaglie di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

marmo policrome). Il sito si trova tra piazzetta Bruzza, via Filippa di Martiniana e via Dal Pozzo, lungo una via di passaggio prossima al Castello, sede del Tribunale.

Al momento della progettazione dei tre interventi, le criticità più urgenti riguardavano i danni prodotti dalla vegetazioni infestante. Una ditta specializzata in restauro archeologico e manutenzione del verde ha condotto un meticoloso intervento di rimozione controllata, con il supporto tecnici restauratori della Soprintendenza: l'operazione è stata realizzata in modo da evitare distacchi o danneggiamenti che facilmente un diserbo realizzato da mani inesperte potrebbe causare alle murature antiche. Inoltre, sono state messe in sicurezza alcune situazioni che potenzialmente avrebbero potuto determinare un cedimento delle strutture e sono state coperte le parti più delicate in previsione della stagione invernale.

È bene sottolineare che la manutenzione appena conclusa non rappresenta un intervento isolato: è già allo stato di progetto un più ampio intervento di restauro, che verrà realizzato nel 2018 grazie a un ulteriore finanziamento del Ministero.

Oltre che per lo scopo di garantire la conservazione delle aree archeologiche, i lavori intrapresi dalla Soprintendenza si pongono l'obiettivo di contribuire a creare le condizioni per rendere accessibili al pubblico almeno una delle tre aree archeologiche cittadine.

Torino, 6 dicembre 2017

IL SOPRINTENDENTE

Manuela Salvitti



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo